

altromondo editore

Luigi Borghi
GEMINI IMPACT

copyright 2008, Altromondo Editore
www.altromondoeditore.com
soluzioni grafiche e realizzazione
THE FACTORY

Luigi Borghi

GEMINI IMPACT

Premessa

All'inizio del terzo millennio, nell'ambiente dell'alta tecnologia e della ricerca spaziale, si sviluppa la storia di alcuni personaggi coinvolti in una vicenda di scoperte astronomiche, ricerca tecnologia e terrorismo internazionale.

Questi ingredienti sono il condimento della vita dei due personaggi principali, Giulia e Bruce, immersi in questo ambiente e coinvolti in una avvincente sequenza di eventi.

La storia si svolge in un'epoca di fantasia che va dal 2010 al 2020 ma tecnologicamente possibile anche oggi.

Eventuali riferimenti a paesi, persone, istituzioni, enti, governi e fatti, sono puramente casuali e frutto della fantasia.

Ringraziamo il portale Google e i siti WEB specifici degli enti citati ed in particolare della NASA che ha permesso di recuperare molte informazioni utili alla storia.

Ringrazio infine mia moglie Ombretta per la pazienza che ha avuto nella collaborazione alla verifica ed alla correzione del testo.

Capitoli 1

L'evento (martedì 10 luglio 2012).

Quella mattina d'estate, sulla High Way 5, Giulia doveva divorare quasi 80 km di traffico caotico per arrivare al John Wayne airport e la cosa non era entusiasmante.

Alle 6,30 del mattino l'aria era ancora limpida, per quanto lo possa essere a Los Angeles, e si aveva una grande sensazione di freschezza, di lì a poco il caldo soffocante le avrebbe fatto preferire l'abitacolo condizionato della sua Mustang all'aria aperta. A lei piaceva generalmente muoversi con i mezzi pubblici perché le consentivano di volgere l'attenzione su cose più interessanti della guida. Al volante si dedicava volentieri in vacanza o in mezzo al deserto, sicuramente non nel traffico così caotico.

Mentre si viaggia lungo la High Way 5 con le auto una di fianco all'altra per miglia e miglia sulle facce dei compagni di "sventura", quelli della macchina di fianco, quella che ti accompagna in questo enorme serpentone a 6 corsie, si nota sempre la noia, che si manifesta con i lunghi sbadigli di un sonno interrotto prematuramente.

Di tanto in tanto la monotonia è spezzata da qualche sirena che ti penetra nelle orecchie e ti fa tornare alla realtà dal mondo dei tuoi pensieri.

Giulia aveva voglia di vedere i suoi amici del Johnson Space Center di Houston (JSC) con cui collaborava da tempo al progetto Planet Discovery, ma non impazziva di gioia sapendo di dover sorbirsi il trasferimento da Pasadena all'aeroporto.

Neanche dover presentare la sua relazione ad un auditorium che la vedeva un po' come fumo negli occhi la esaltava.

Onestamente una teleconferenza avrebbe prodotto risultati migliori in minor tempo, ma il suo vecchio professore di liceo, Milton Friedman, ora responsabile del collegamento con i consulenti esterni del progetto, la voleva vedere davanti a lui come relatrice per poter dire ai suoi: questa è una mia allieva!

Mentre Giulia guardava l'ora sul cruscotto brontolava tra sé e sé: “questo vecchio rimbambito mi fa sempre perdere un sacco di tempo e non ho neanche l'indennità di trasferta.”

Erano le 7,40 di martedì 10 luglio 2012, di lì a poco sarebbe arrivata all'aeroporto.

“Sono partita presto per paura del traffico, ma ora sono in maledetto anticipo! Il chek-in è alle 10,30 e adesso? Andrò a fare shopping in aeroporto, anche se è una decisione infausta perché non mi serve nulla, i prezzi sono da ladri, e poi mi devo portare dietro tutto quanto per tutta la giornata! Accidenti a me e a Milton! Potevo starmene a letto a smaltire i bagordi di ieri sera.”

La sera prima c'era stata l'annuale cena dei ricercatori del suo ufficio al Caltech. Il marito Alex non era andato ma Giulia aveva comunque fatto tardi anche perché aveva dovuto sorbirsi, dopo il dessert, la solita manifestazione di autostima del suo capo, buon uomo ma un po' troppo innamorato di se stesso.

In sostanza quella mattina era proprio la meno adatta per andare a convincere degli scettici, che si ritenevano pure superdotati (si fa per dire e mi riferisco al cervello), che i loro metodi di indagine sui pianeti extraterrestri, utilizzati fino ad ora, meritavano una revisione.

I fatti di due anni prima avevano creato scompiglio nel mondo degli studiosi e nei metodi di ricerca utilizzati fino ad allora. Giulia era tra le candidate ad essere portavoce di questa nuova generazione di ricercatori e di queste nuove tecniche di analisi.

La cosa non andava bene a tutti, gran parte dei vecchi scienziati non gradiva l'invadenza di questa giovane studiosa, anche se molti si rendevano conto che era effettivamente all'altezza del suo mandato.

Il ritorno a Los Angeles fu disastroso perché il solito mal di testa che spesso l'accompagnava da quando era nata sua figlia Kate quattro anni prima, l'aveva tormentata dall'inizio del suo discorso e per tutto il viaggio di ritorno.

Per non pensarci troppo, dopo aver prelevato la macchina al rent-a-car dell'aeroporto, si mise a cercare un notiziario.

L'autoradio era accesa al minimo udibile, quindi Giulia aumentò il volume:

- ...giunta una agenzia di stampa: si parla di un' esplosione non meglio identificata in Italia, a ovest di Bologna, vicino a Modena. Le autorità ritengono si tratti di un meteorite di gross...-

Poi un sibilo, quindi più nulla, buio, fino a quando finalmente si risvegliò, in ospedale.

11 Luglio 2012.

- Dove sono? Cos' è successo? Cosa ci fai qui mamma? - disse Giulia alla madre Vanessa, seduta davanti a lei, che la guardava con quell'ansia tipica di chi si aspetta che qualcuno gli comunichi se domani deve morire oppure se ha vinto un milione di dollari al Bingo.

- Stai tranquilla, ora è tutto a posto! Ieri sera c'è stato un grosso incidente sulla High Way e tu sei rimasta coinvolta. Ci sono state delle vittime ma, per fortuna, tu stai bene. Stai bene vero? -

- Dov'è Kate? E Alex? Si sto bene! -

- Abbiamo avuto tanta paura. Questa notte Alex ha telefonato ad Albert, stavamo tornando in macchina dal centro di Boston, e ci ha raccontato l'accaduto. Non voleva che venissimo a Los

Angeles, ma come avremmo potuto? Io e tuo padre non ce l'abbiamo fatta, abbiamo preso il primo aereo che partiva dal Logan questa mattina, ed eccoci qui! -

- Mamma, dove sono gli altri? Cosa cavolo mi è successo? Ho solo una gran confusione in testa. -

- Ok! Dal linguaggio direi che stai bene. Alex è qui fuori con papà e Kate è a casa di Marina. La zia è stata avvertita ieri sera da Alex e si è precipitata. Credo che ormai tutta Los Angeles sappia cosa è successo ieri notte. -

- Grandioso! Magari adesso mi alzo con la flebo infilata nel braccio e vado a comprare il giornale, così l'unica persona di L.A. che ancora non sa nulla, verrà finalmente illuminata! -

- No, no, adesso ti spiego.-

- Giulia! - irrupero Albert e Alex. - Come stai? -

- Mi sembra di essere tutta intera, a parte la testa che mi fa male, ma questo è normale, mi meraviglierei se non la sentissi più. Starei comunque decisamente meglio se qualcuno si degnasse di erudirmi sugli eventi. Ricordo solo che mi stavo sintonizzando sulle news, stavano parlando di qualcosa che era successo in Italia, ed ho udito un forte sibilo, un gran botto, e poi mi è sembrato di volare con la macchina. Mi hanno sparato con un missile Cruise? -

- Hai ragione, cioè no! Non è stato un Cruise - rispose Alex - ieri sera alle 23,45 un grosso meteorite è caduto sulla High Way, 10 metri dietro la tua macchina, che ha fatto un volo di una decina di metri. Quel bolide a fatto un mezzo disastro! Non ha colpito le auto, per fortuna, ma ha aperto una voragine di una decina di metri sull'asfalto in cui sono andate a finire alcune vetture, c'è scappato il morto. Una delle due auto cadute nella voragine si è incendiata e per il conducente non c'è stato nulla da fare. -

Giulia ascoltava con la bocca aperta e nel frattempo si era alzata, dopo essere quasi arrivata alle mani con la madre che non voleva: - Mamma, piantala, non sono una ragazzina e sono

in grado di gestirmi. Certo che è una bella scalogna, con tanto posto proprio in testa mi doveva arrivare quel sasso alieno? -

- Ti ho preso il Los Angeles Times - si inserì papà Albert - così potrai aggiornarti ed avere maggiori informazioni in merito.-

- Grazie, ma ora vorrei tornare a casa da Kate, dove ha dormito stanotte? E all'asilo chi l'ha portata questa mattina? Posso togliere questo coso dal braccio? Alex chiama qualcuno.-

- Si va bene! - replicò Alex - Stai tranquilla, Kate è con Marina, e ho già parlato anche con il medico. Sei rimasta priva di conoscenza fino a pochi minuti fa. Sei stata ricoverata alle 2,00 del mattino, c'è voluto un po' all'ambulanza per penetrare nel groviglio di traffico, ma alla fine tu e altri 3 feriti siete arrivati in ospedale. La vittima è stata trasferita in elicottero ma non c'è stato nulla da fare. Ma, per favore, vuoi stare tranquilla almeno un paio d'ore? Il medico dice che te ne puoi andare quando vuoi, non ci sono lesioni interne, è stata solo una gran botta in testa. -

Giulia cominciò a rilassarsi, anche per effetto del calmante in vena, e a ragionare quindi più in fretta e con metodo.

Dopo un paio d'ore, sbrigate le formalità, uscirono tutti: Giulia, suo padre e sua madre, Alex se ne era andato prima per prendere Kate dalla zia e riportarla a casa.

Quella sera avevano programmato, prima della partenza dei suoi genitori, di cenare in una Steak House tutti insieme, Kate compresa, anche se a meno di quattro anni delle gran T- bone non si possono mangiare.

Neanche Alex e Giulia amavano quel tipo di cena e l'occasione non era certo da festeggiare con champagne, ma Albert riteneva che l'unica cosa buona in California fosse la bistecca con l'osso.

Pertanto tutte le volte che la famiglia Hopkins veniva a trovare la figlia (accadeva raramente, l'ultima volta Kate era appena nata) tutta la banda, inclusa Zia Marina, sorella di Albert, andava ad accrescere il livello di colesterolo di qualche punto

con i grassi della T-bone, annaffiata magari da un buon bicchiere di Cabernet.

A questo rito Giulia ci teneva particolarmente perché fin dalla nascita nel 1974 a Cambridge, a due passi da Harvard Square a Boston, era molto legata al padre Albert Hopkins, professore di matematica e dinamica del volo spaziale al MIT.

Il legame con la madre Vanessa Sullivan, dottoressa e virologa del Somerville Hospital, riconosciuta a livello internazionale, era molto meno forte, forse per il fatto che, essendo Giulia figlia unica, la madre tendeva a proteggerla fino a limitare la sua libertà e la sua autonomia, anche se poi il suo lavoro di virologa la portava in giro per il mondo e aveva quindi meno contatti con la figlia che con il marito.

Dopo la high school Giulia, che non sopportava la madre, aveva voluto evadere dalla routine familiare, e aveva deciso di frequentare, nonostante le forti ostilità dei genitori, il Caltech di Pasadena, in California.

Alla fine, grazie alla residenza della sorella di Albert a Pasadena, erano giunti ad un compromesso che aveva tranquillizzato la madre ed il padre e concesso a Giulia la fuga a Los Angeles.

Si era quindi trasferita dalla zia Marina nel 1991, aveva frequentato il Caltech e si era laureata nel 1998, era poi rimasta per un master in “Tecniche di identificazione e di valutazione strutturale ed ambientale di pianeti extra solari”.

Nel 2010 Giulia era una delle migliori ricercatrici dell'istituto.

- E' veramente incredibile - rimuginava Giulia in macchina durante il ritorno, mentre la madre guidava - da prima pagina! Già vedo i titoli di domani: famosa ricercatrice del Caltech, esperta e cacciatrice di corpi sperduti nello spazio... non gliene capita proprio uno in testa? Grandioso! Mi prenderanno per i fondelli per il resto della mia vita. Vorrei proprio sapere cosa ne pensa l'International Meteor Organization (IMO). Non lo

hanno visto prima? Non ne sapevano nulla? E dire che di finanziamenti se ne pappano un bel po', sono ormai venticinque anni che 250 persone dell'IMO stanno col naso all'insù, un meteorite che arriva sulla Terra senza disintegrarsi prima e capace ancora di fare un casino del genere non poteva poi essere tanto piccolo. -

Albert propose con insistenza a Giulia di andare a casa e riposarsi, si sarebbero visti il giorno successivo, la bistecca poteva aspettare, tanto avevano prenotato una camera al Ramada Inn, e poi anche lui voleva capire, né più né meno di Giulia, cosa era successo effettivamente, cosa avevano trovato nel minicratere sull'asfalto, di che cosa era fatto il bolide e se era possibile sapere da dove veniva.

Giulia avvertì Alex del cambio di programma e si ritrovarono a casa.

Albert Hopkins e Vanessa Sullivan se ne andarono al Ramada Inn.

Il giorno dopo, i mass media, fecero un gran parlare di quell'evento e di altri due impatti analoghi in altre parti del mondo, che avevano provocato effetti diversi e non ancora chiariti.

Nessun giornale quel giorno tentò di collegare i tre impatti con la storia dello strano asteroide di due anni prima che si era disintegrato dietro al Sole, a quasi 300 milioni di Km dalla terra.

Venne però fatto notare, anche se abbastanza marginalmente, che il responsabile dell'IMO, Antony Rogers, era stato allontanato dal suo incarico per evidente incapacità.

Il solito giornalista ficcanaso del Washington Post, aveva però evidenziato una strana coincidenza, il direttore dell'IMO, una settimana prima dell'impatto, aveva venduto la sua casa a Pasadena ed aveva traslocato a New York.

Lì, coincidenza delle coincidenze, aveva trovato una nuova occupazione in un'azienda leader nel settore della comunicazione, con uguale responsabilità di direzione e pari retribuizio-

ne. “Veramente strano” rilevò il giornalista, “Se non fosse praticamente impossibile, verrebbe da dire che questo Mr. Rogers si aspettasse sia l’evento che il suo licenziamento!”

Ma poi la cosa finì nel dimenticatoio.

Anche due anni prima, nel 2010, Rogers aveva avuto uno scontro violento con la NASA per motivi non ancora noti ma legati all’asteroide “Stranger” che si era disintegrato, per ragioni ancora misteriose, dietro al Sole, ma poi tutto era rientrato, o almeno così sembrava.

Circa venti minuti dopo l’impatto di L.A. cioè mercoledì 11, in Cina, alle 15,05, in una zona montuosa, disabitata ed impervia, era piombato il secondo meteorite.

La scia luminosa era stata avvistata dagli abitanti di un villaggio situato su un altopiano a 2.500 metri d’altezza, a Nord dell’Himalaya.

Non fu reso noto se le autorità avessero avuto la possibilità di identificare il sito dell’impatto del bolide e se fosse stato possibile recuperarne qualche frammento.

Probabilmente non si sarebbe mai trovato, vista la zona, e in ogni caso non se ne sarebbe mai più saputo nulla. Un laconico comunicato ufficiale sulla stampa cinese commentò il fatto, ritenendolo previsto dai loro scienziati da almeno due anni!

La notizia suscitò più indifferenza che meraviglia. Nessuno si aspettava niente di più e niente di meno, anche se la dichiarazione di averlo previsto due anni prima non fu creduta dagli scienziati occidentali. IMO e NASA non commentarono la dichiarazione cinese.

Il primo meteorite in ordine di tempo, il più grosso, era invece caduto in Italia, a Campogalliano, una cittadina 10 Km a Ovest della città di Modena nella Pianura Padana, creando un gran trambusto poiché tutta la regione è densamente popolata.

Il bolide si era infilato in un piccolo laghetto, svuotandolo e distruggendo un sito turistico che normalmente, durante il giorno, è densamente frequentato.

Per fortuna il fatto era accaduto alle 7,15 del mattino di mercoledì 11 luglio (più o meno un'ora e mezzo prima di quello di Los Angeles), quando ancora non c'erano turisti, ma il traffico intenso sull'autostrada A1, spina dorsale del trasporto su gomma dell'Italia, oltre che la vicina ferrovia ad alta velocità, si erano bloccati per quasi tutta la giornata.

L'acqua del laghetto, formato dall'espansione del vicino fiume Secchia, si era in parte vaporizzata ed in parte era stata scaraventata in un raggio di 500 metri tutto intorno.

Il ristorante nel mezzo del laghetto era scomparso (per fortuna era chiuso per turno) e tutta la vegetazione attorno al laghetto sembrava essere stata pettinata con un enorme asciugacapelli rovente.

Ci furono purtroppo 2 vittime, una trentina di feriti non gravi e tanta paura, ma avrebbe potuto andare molto peggio.

L'evento, assolutamente inaspettato, aveva dapprima creato confusione e danni poi, visto il bilancio delle vittime meno pesante del previsto, aveva catturato l'attenzione del pubblico.

Ondate di curiosi avevano invaso in seguito il sito, volevano vedere il luogo dell'impatto, alcuni di loro avrebbero anche voluto portarsi a casa, fosse stato possibile, qualche pezzo di galassia.

Polizia, Carabinieri, Pompieri, Croce Rossa, Protezione Civile ed esercito ebbero un bel daffare per tenere lontana la gente.

Il loro compito fu reso ancora più arduo dal fatto che le vie di comunicazione erano intasate da veicoli di ogni genere.

Avrebbero dovuto fare prima di tutto un'analisi della situazione dal punto di vista di medico, quindi una valutazione dei danni, ed infine tentare di recuperare il corpo del reato: il meteorite o quanto era rimasto di esso.

L'evento, ancor prima dell'impatto, era stato seguito visivamente da parecchie persone, in particolare da chi stava transitando in quel momento sull'autostrada A1.

Una scia luminosa e sibilante nel cielo, ad Est, stava piombando al suolo, seguendo un percorso con una bassissima inclinazione, quasi orizzontale.

Fu abbastanza facile risalire al luogo dell'impatto, ma non era ancora chiaro, perché non si avevano elementi, se l'oggetto piombato a Terra potesse essere pericoloso oppure no.

I contatori Geiger della protezione civile, pur rilevando tracce di radioattività nell'ambiente circostante l'impatto, non crearono allarme.

Altro discorso era invece quello di vedere se erano presenti contaminazioni di tipo chimico o virale.

L'enorme quantità di calore prodotto dall'impatto con l'atmosfera rendeva molto improbabile una contaminazione di tipo virale, ma restava in ogni caso alto l'allarme sulla possibilità di intossicazione da parte di agenti chimici o di particelle formatesi al momento dell'impatto.

Sull'autostrada ci furono tamponamenti a catena che, per fortuna, coinvolsero automobili che andavano abbastanza piano, almeno nella direzione da cui si vedeva la scia.

Tutti avevano rallentato e, a bocca aperta, avevano osservato il fenomeno, andando a sbattere contro chi gli stava davanti.

Il treno della vicina ferrovia ad alta velocità invece era passato poco prima dell'impatto ma si era dovuto fermare ugualmente bloccando tutti i successivi perché l'impatto aveva innescato i sistemi di emergenza della linea, interrompendo anche l'alimentazione elettrica.

A due giorni dagli impatti, i mass media riportarono diverse opinioni di scienziati secondo i quali i recenti eventi potevano essere collegati tra loro dal punto di vista dell'origine o della provenienza cosmica, ma emerse subito che i tre casi erano stati, sotto l'aspetto delle conseguenze e dei reperti, molto diversi tra loro.

L'impatto di L.A. non aveva lasciato residui significativi di meteorite, ne erano rimasti solo pochi sassolini bruciacchiati

che, a fatica, furono riconosciuti in mezzo al materiale di riempimento del fondo autostradale.

Dell'impatto cinese, invece, era già tanto avere avuto la notizia ufficiale che il fatto era successo.

Il sito più fortunato fu sicuramente Modena dove, sotto a qualche metro di terra, nel fondo dell'ex laghetto, si doveva trovare un meteorite di centinaia di chilogrammi.

La particolare conformazione del terreno avrebbe permesso, secondo gli esperti, di trovare forse qualche frammento più significativo e meno deteriorato dei reperti trovati a Los Angeles.

A Campogalliano quindi, giunse anche una migrazione di scienziati ed esperti del settore.

La NASA, attraverso il consolato, aveva già richiesto di partecipare all'esame dei reperti anzi, voleva che il materiale fosse spedito negli USA, lasciando ovviamente all'Italia tutti i diritti sulle eventuali scoperte.

Alle autorità italiane e a tutti agli esperti, inclusi quelli americani, non fu chiaro in quel momento perché quei reperti fossero così importanti per la NASA.

Sulla Terra cadevano tonnellate di meteoriti ogni anno, piccoli come un granello di polvere o grossi come un melone, questo non avrebbe dovuto essere molto diverso dagli altri, forse solo un po' più grosso.

Solo alcuni addetti ai lavori, tra cui ovviamente anche Giulia, collegarono l'evento con ciò che era accaduto due anni prima, con la scomparsa di "Stranger" dietro al Sole.

L'indagine fu affidata alla fine ad un gruppo internazionale, guidato da un italiano: l'Ing. Emilio Bianchi, giovane scienziato ed uno dei massimi esperti a livello mondiale di biologia marina.

Cosa c'entrasse la biologia marina con un meteorite e perché la NASA avesse sponsorizzato Bianchi a capo della commissione non fu chiaro al momento.

Altri scienziati avrebbero potuto gestire la ricerca con altrettanta autorevolezza e competenza.

Bianchi, comunque, era una persona che avrebbe portato a dei risultati in meno di sei mesi ed era italiano, questo mise la parola fine ai battibecchi tra scienziati americani e italiani, ed anche tra ESA e NASA.